

# Il vino per la cultura

*Attraverso gli incontri annuali promossi da Barolo & Co. si è potuto constatare come le imprese del vino italiane investano sempre più loro risorse economiche ed umane in iniziative culturali che, al di là di un indiscutibile ritorno di immagine, rappresentano la precisa volontà dei vignaioli di esprimere un legame particolare col proprio territorio, che ne può giovare in forme diverse, attraverso la rivitalizzazione di storici edifici, forme di recupero paesaggistico, la costruzione di musei ecc.*

*La rivista ospita in ogni suo numero le notizie più significative che le Aziende vogliono metterle a disposizione.*

## Dialoghi enologo-artista



*Il segno dei filari arancioni (edizioni L'Artistica Savigliano) è il primo volume di Semidivite, un progetto culturale di ampio respiro pensato da Michele Chiarlo per testimoniare l'unione del mondo del vino all'arte e al territorio che da sempre è alla base della sua filosofia di produttore.*

*Protagonisti dell'opera sono i lavori di Giancarlo Ferraris, pittore che da*

*più di vent'anni collabora con Michele Chiarlo, disegnando i "vestiti" di tutte le bottiglie e, più in generale, curando e valorizzando l'aspetto comunicativo dell'azienda in ogni occasione. Un libro d'arte, dunque, in cui, però, i precisi riferimenti alle tecniche utilizzate, all'evoluzione e alle scelte prettamente artistiche, che comunque non mancano, si fondono in un tutt'uno con le sensazioni suggerite dal vino e dalla pratica antica ma mai dimenticata dell'andar per vigne, dell'esplorare in prima persona luoghi e storie lasciandosi affascinare, come lo stesso Ferraris scrive, dai "profili di foglie scarlatte, la materia blu delle colline, le terre bruciate dei ceppi, i segni dei filari arancioni..."*

*Un sentire che il pittore ha da sempre condiviso con Michele Chiarlo, tanto che, quando i due si sono trovati a riguardare i tanti bozzetti dei lavori fatti, raccolti in diversi scatoloni nello studio dell'artista, si sono resi conto di come il materiale fosse "anch'esso una piccola storia dell'azienda".*

*Una storia che sfogliando le pagine del libro si può ripercorrere da una prospettiva insolita e affascinante, seguendo*

l'evoluzione del vino, nel suo connubio indissolubile con l'arte e il territorio, attraverso gli schizzi, i bozzetti, le prove colore, le idee e le definitive realizzazioni delle più belle etichette create da Giancarlo Ferraris dal 1984 ad oggi.

Etichette legate tra loro dalle geometrie che per Ferraris sono alla base della sua opera e in cui risalta tutta la preparazione dell'artista, l'evocazione dell'architettura attraverso il riferimento a Vitruvio, alle sue proporzioni, ai moduli calcolati esattamente per dare armonia alla composizione. Dalla piccola chiesa immersa tra le viti nella zona di Cerequio, scelta per la bottiglia del Barolo Cerequio del 1988, fino all'anfiteatro di vigneti rossi che annuncia il nuovissimo Albarossa, ogni etichetta è un vero e proprio piccolo quadro che si fa portatore di un messaggio.

Parte dei proventi della vendita del libro verranno destinati alle attività del vivaio didattico di piante autoctone della provincia di Asti del Centro di Educazione Ambientale WWF "Villa Paolina", inserito nell'oasi di Valmanera ad Asti.

Informazioni allo 0141.769030,

[www.chiarlo.it](http://www.chiarlo.it), [www.chiarlando.it](http://www.chiarlando.it).

## Il gusto del bere nelle icone della pubblicità in mostra ai Musei Mazzucchelli

Sono in mostra sino al 15 marzo 2009 ai Musei Mazzucchelli di Cilverghe di Mazzano, in provincia di Brescia, oltre 100 opere tra affiches e bozzetti - ideate da famosi illustratori e da alcuni tra i più significativi artisti italiani del XX secolo -



per celebrare l'eccellenza italiana riconosciuta a livello internazionale: la moda, l'arte e il vino.

Le opere selezionate vanno ad approfondire, attraverso una lettura iconografica altamente suggestiva, i temi attorno ai quali si articolano i percorsi espositivi permanenti ai Musei Mazzucchelli nell'intento di valorizzare le collezioni del Museo del Vino e del Cavatappi, del Museo della Moda e del Costume e della Pinacoteca Giuseppe Alessandra.

La sezione dedicata al "Gusto del bere" offrirà un percorso altamente stimolante, a partire dalle affiches più antiche di Adolfo Hohenstein dedicate al 'Bitter' e al 'Cordial Campari' risalenti al 1898, per arrivare ai manifesti del maestro Leonetto Cappiello per "Isolabella" del 1910, dove su un fondo nero un arlecchino di sapore jugend volteggiato da decine di bottiglie colorate che raffigurano, con l'ironia

del gioco, la danza dell'amaro; o come per "Contratto II" del 1922, dove una donna dal complesso vestito jugend regge una coppa enorme, da cui esce una spuma bianchissima su fondo giallo: veri e propri capolavori per forma e strategia comunicativa.

Si potrà ancora ammirare il famoso "Champagne Kupferberg" del 1901 del triestino Leopoldo Metlicovitz dove, una ragazzina, come in un'illustrazione per libri dell'infanzia, regge la bottiglia alla quale sta saltando il tappo.

Per maggiori informazioni:

tel. 030 212421 - [www.museimazzucchelli.it](http://www.museimazzucchelli.it)

## Cultura e solidarietà da Mazzetti d'Altavilla

Cultura e solidarietà ad Altavilla Monferrato nella sede di Mazzetti d'Altavilla: l'enoteca della distilleria è stata lo speciale palcoscenico per la presentazione dell'ultimo thriller dello scrittore-giornalista Mario Pinzi, *Il gioco della morte* (edizioni CambiaMenti), un social noir ricco di spunti di critica sociale e riflessioni sul tema della libertà individuale.

Mazzetti d'Altavilla ha sostenuto l'evento poiché i diritti d'autore provenienti dalle vendite del libro verranno donati all'A.I.L., l'Associazione italiana contro le leucemie, per l'acquisto di una macchina attrezzata per l'assistenza domiciliare dei malati terminali di leucemia.

## Wine Art al Museo del Brunello



Il Museo del Brunello e della Comunità di Montalcino ha ospitato la prima edizione di "WineArt", progetto culturale destinato a diventare un evento, voluto dalla fondazione Giovanni e Giuliana Colombini, con lo scopo di coinvolgere, negli anni tanti artisti, privilegiando quelli locali e i produttori vinicoli del territorio.

Ad inaugurare l'evento è stato Andrea Rabissi, con la mostra fotografica "Aria, acqua, terra, fuoco", dedicata interamente ai colori della sua terra: 30 immagini rubate al paesaggio di Montalcino, con lo scopo di raccogliere fondi per il progetto "C'arriviamo a 17?" per la costruzione di un asilo in Laos, nel villaggio di Nam Phoum. A sostegno dell'iniziativa sono intervenuti anche i produttori di Montalcino con i loro vini, mentre una bottiglia speciale di Rosso di Montalcino Fattoria dei Barbi è stata messa in vendita per sostenere la raccolta fondi. Per informazioni sulle attività del museo:

[www.museodelbrunello.it](http://www.museodelbrunello.it)

## Arte contemporanea in Giustiniana

"Arte contemporanea in Giustiniana", giunto quest'anno alla sua terza edizione, è un progetto voluto dalla famiglia Lombardini volto a coniugare la passione per l'arte e l'amore per Giustiniana, luogo di fascino millenario e terra eletta per la produzione di grandi vini, come il Gavi.

I luoghi in cui sorgeva la grangia benedettina, la villa seicentesca edificata dai Giustiniani, le cantine che da anni vedono nascere ed elevarsi le bottiglie del Gavi Giustiniana, si sono trasformate nei primi tre weekend di settembre in una grande galleria d'arte contemporanea. All'interno della villa, tre sale hanno ospitato le 'manipolazioni della materia', le 'superfici vibranti' e le 'ricerche sulla luce' degli artisti coinvolti nel progetto, mentre le cantine seicentesche ospitavano le sculture in bronzo e nel parco esterno dialogavano con l'ambiente le sculture di Habicher, Icaro e Staccioli.

Gli ospiti che volevano approfondire il concetto di "quale materia è il vino" sono stati guidati in questa scoperta da esperti studiosi e ricercatori.

Per informazioni: [www.lagiustiniana.it](http://www.lagiustiniana.it)

## Il giardino pantesco di Donnafugata in dono al FAI

Ci sono dei luoghi che hanno la forza di riassumere in sé il senso di una civiltà. Pantelleria è uno di questi. Il suo paesaggio è di rara bellezza: i muretti a secco in pietra lavica con i vigneti di Zibibbo coltivati ad alberello e i dammusi, bianchi di calce e neri di lava che sembrano creazioni dell'antico vulcano.

È l'agricoltura la regina di quest'isola, è lei che ha plasmato i contorni di quel *desertus et asperimus locus* che Seneca descriveva essere Pantelleria, costellandola di terrazzamenti strappati alla montagna dove la vite, l'ulivo e il capperò hanno garantito, nei secoli, la vita e la presenza dell'uomo.

Qui permane, in particolare, una testimonianza di come l'ingegno umano abbia saputo assecondare la natura traendone vantaggio: ancora sopravvivono infatti gli esempi di un'antica tecnica agraria capace di recuperare ogni singola goccia di rugiada per far crescere piante con elevati fabbisogni idrici come gli agrumi in un territorio ostile, arido e ventoso.

Una di queste testimonianze è il Giardino Pantesco di Khamma di Donnafugata, la nuova proprietà del FAI - Fondo Ambiente Italiano in Sicilia, donata alla Fondazione dall'azienda vitivinicola siciliana, che ne ha curato anche il restauro. Il Giardino Pantesco è l'esempio virtuoso di un piccolo bene dedicato alla "cura dell'acqua" che ha una storia di 3000 anni e che permette coltivazioni e apporti d'acqua nei deserti e nelle situazioni aride mediterranee.

Un edificio cilindrico realizzato in pietra a secco, privo di copertura, dotato di un ingresso munito di porta, che contiene poche piante di agrumi, di solito addirittura una sola: è questa la struttura di base di un giardino pantesco. Queste costruzioni proteggono la pianta dal vento e aumentano, durante la breve stagione piovosa, la riserva idrica nel suolo, riducendo nei mesi estivi l'evaporazione e la traspirazione della pianta. Utilizzando la porosità delle pietre e l'escursione termica tra giorno e notte per raccogliere l'acqua direttamente dall'atmosfera, sotto forma di rugiada, oltre a canali di pietre e battuto che raccolgono l'acqua piovana, il giardino pantesco soddisfa l'esigenza idrica della pianta pur in assenza di irrigazione.

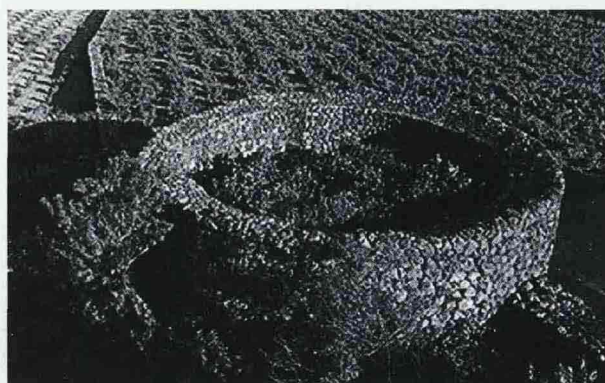
"A Pantelleria - ha spiegato Giacomo Rallo, patron di Donnafugata - sono sopravvissute poche centinaia di giardini pantschi, ma molti sono in stato di abbandono. Un abbandono che, negli ultimi decenni, ha interessato anche larghe porzioni di vigneto che, un tempo, sfiorava i 4.500 ettari complessivi. Oggi non sono più di 500 gli ettari effettivamente coltivati ed a rischio non c'è soltanto un pilastro dell'economia agricola dell'isola, ma il paesaggio che ci piacerebbe tornasse allo splendore di 50 anni fa. Tutelare e mantenere questo ecosistema, così fragile e complesso, deve diventare un impegno sentito da tutti".

Per approfondimenti:

[www.donnafugata.it](http://www.donnafugata.it); [www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it).



All'interno del giardino un'unica pianta secolare di arancio dolce della varietà Portogallo si sviluppa su più tronchi fino ad occupare tutto l'area disponibile.



Il giardino pantesco Donnafugata tra le vigne di Khamma.

## Un premio a Planeta per gli investimenti in cultura

Le aziende agricole Planeta di Menfi (Agrigento) sono state premiate con il premio "Cristal Award 2008". Nato nel 2001 come riconoscimento a quei vini che meglio coniugano grafica, eleganza ed originalità, il Premio si è arricchito da quest'anno di un'importante novità: la valutazione dell'impegno delle aziende in favore della cultura contemporanea.

Il premio Cristal 2008 è dunque un riconoscimento "per quel produttore che con coraggio e ambizione ha deciso di investire nella cultura e in particolare quella contemporanea", un premio alla "capacità e propensione ad investire nella ricerca e nella comunicazione dei suoi prodotti e dell'immagine complessiva dell'azienda". Cultura per il cambiamento e l'innovazione.

In questo contesto si è inserito il VIS4 ("Viaggio in Sicilia" 4ª edizione), il progetto artistico per il territorio di Planeta che, utilizzando l'idea del viaggio mette a confronto la lettura propriamente artistica del territorio con quella di chi produce vini, in un legame tra cultura ed arte, metafora di uno sviluppo sostenibile.

Per approfondimenti: [www.planeta.it](http://www.planeta.it).